

il mattino

6 FEBBRAIO 1950

Oggi alla "Sala delle Stagioni" mostra dei pittori Bertini, Chevrier e Nigro

Va
Oggi sabato, alle ore 17.30, presso la libreria Antiquaria dei fratelli Vallerini, posta in Lung'Arno Pacinotti n. 1 piano 1.0 apriranno una loro personale i pittori Gianni Bertini, Fer Chevrier e Mario Nigro, presentati dal noto critico milanese Gillo Dorfles che fino a poco tempo fa era il critico della rivista « Domus ».

A proposito di questi tre artisti il Dorfles scrive sul catalogo di presentazione:

Tre pittori toscani: Bertini, Chevrier, Nigro, espongono le loro opere recenti alla « sala delle stagioni ».

Diversi per tendenze, per formazione artistica, per carattere, ma tutti e tre tendenti a quel settore della pittura non oggettiva che ci piace definire col nome di pittura concreta. Mentre infatti per i pittori « astratti », l'oggetto naturalistico — un tempo imitato pedissequamente, indi riprodotto impressionisticamente, infine deformato, scomposto, ribaltato, appiattito sulla tela — aveva finito per divenire, nelle varie correnti di dilagante neocubi-

simo, una mera astrazione, un inutile e incomodo fardello, che ancora l'artista si trascinava appresso (spesso col solo scopo di poter dare alla sua tela un « titolo » che lo rievocasse « Meloni e zucche », « Donna seduta », « Chitarra e gatto »), ecco che invece gli artisti della pittura concreta, riprendono il discorso dove gli altri lo avevano interrotto, partendo da una loro pura e schietta immaginazione, affidandosi al solo gusto della forma e del colore, e cercando così di creare alcunchè di veramente nuovo, di veramente concreto: un ritmo, un accordo, fissato col colore sulla tela.

Partendo dalla elementare intuizione cromatica, poi, le forme spesso si organizzano in più vaste composizioni che tendono a divenire a lor volta vere e proprie costruzioni artistiche. Si giunse cioè ad oggettivare il non oggettivo, si arriva a riportare la pittura non oggettiva ad un'oggettività ben maggiore di quella della consueta pittura astratta, pur restando lontani da ogni ricordo naturalistico, ma anche da

ogni suggestione surreale o metafisica. La pittura concreta viene così a situarsi al termine del lungo travaglio di disgregamento e di dissoluzione dei valori tradizionali che è stato vissuto da un secolo a questa parte, e che ci ha condotti a una completa frattura con la pittura dell'ottocento, con la pittura, in genere, che ancora guardava alla natura come alla sua sola ispiratrice. Spazzati ormai i detriti che ingombrano il cammino verso l'avvenire, la pittura potrà riprendere un discorso più piano e più coerente, trasferendo anche nei vari settori dell'arte applicata quei motivi decorativi — che sono pur sempre motivi estetici — maturati nelle tele e nei quadri da cavalletto, e permettendo a quest'arte di riprendere una funzione di osmosi tra artista ed artigiano che solo temporaneamente era stata interrotta.

Anche in Toscana alcuni coraggiosi artisti si son messi con impegno su questo sentiero aspro e severo, seguendo le orme dei colleghi di Milano e di Roma.

Non possiamo che augurarci che tale iniziativa valga a dissipare molti degli equivoci e dei pregiudizi che ancora dominano buona parte della nostra critica, e di conseguenza del nostro pubblico, e a persuadere i dubbiosi della continua possibilità di rinnovamento e di trasformazione che sta alla base della pittura moderna.

LA NAZIONE

6 FEBBRAIO 1950

PITTURA ^{IV^o}
Inaugurata la Mostra
Bertini-Chevrier-Nigro

Nei locali della libreria antiquaria dei fratelli Vallerini, alla presenza di un folto pubblico e di note personalità artistiche pisane, è stata ufficialmente inaugurata la mostra personale dei pittori Gianni Bertini, Fer Chevrier e Mario Nigro presentati dal noto critico milanese Gillo Dorfles.

La mostra ha suscitato interesse da parte di tutti i visitatori per l'arduità del problema che si sono proposti i tre noti pittori.

La mostra rimarrà aperta fino al 19 febbraio, tutti i giorni dalle ore 11 alle 13 e dalle 16 alle 18.30

LA NAZIONE

6 FEBBRAIO 1950

La conferenza Borri al Movimento Culturale

Ha parlato ieri nella sede del Movimento Culturale il pittore Oreste Borri sull'astrattismo. Dopo l'interessante conversazione numerosi sono stati gli intervenuti. Hanno preso la parola il dott. Cerrai, il pittore astrattista Chevrier, il rag. Forti, il dott. Spadoni, il sig. Bonetti e altri.

8 FEBBRAIO 1950

Note d'Arte

BERTINI, CHEVRIER E NIGRO espongono alla Sala delle Stagioni

Nei pomeriggio di sabato scorso alla Sala delle Stagioni annessa alla Libreria Antiquaria dei Fratelli Vallerini situata in Lungarno Pacinotti, si è avuto il vernissage della mostra del noto pittore concittadino Gianni Bertini, il quale espone con gli altri due pittori «concreti» livornesi Fer. Chevrier e Mario Nigro.

Numerosi sono stati gli intervenuti mossi dall'interesse di vedere le ultime cose di Bertini dopo le recenti esposizioni di Milano, Roma, Firenze e le opere dei due livornesi già conosciuti nell'ambiente artistico pisano.

Sono stati notati tra i presenti il prof. Capitini della Scuola Normale, l'avv. Tortorella, il dr. Franco Russoli, il pittore Mino Rosi, il dr. Tolaini, il prof. Fattori, il prof. Casini.

Facevano gli onori di casa il sig. Fernando Vallerini e la sua gentile signora.

I tre pittori — che espongono un complesso di dipinti «non oggettivi» riassumendo le loro più recenti esperienze ed attuazioni pittoriche — sono presentati dal critico milanese Gillo Dorfles che per lungo tempo ha collaborato alla Rivista «Domus».

Parlando degli espositori tra l'altro egli dice: «Partendo dalla elementare intuizione croma-

tica la pittura non oggettiva spesso organizza le forme in più vaste composizioni che tendono a divenire a lor volta vere proprie costruzioni artistiche. Si giunge cioè ad oggettivare il non oggettivo, si arriva a riportare la pittura non oggettiva ad una oggettività ben maggiore di quella della consueta pittura astratta (cioè in cui si parte dall'oggetto naturalistico ribaltato e scomposto), pur restando lontani da ogni ricordo naturalistico, ma anche da ogni suggestione surreale o metafisica. La pittura concreta viene così a situarsi al termine del lungo travaglio di disgregamento e di dissoluzione dei valori tradizionali che è stato vissuto da un secolo a questa parte e che ci ha condotti ad una completa frattura con la pittura dell'800, con la pittura, in genere, che ancora guardava alla natura come alla sua sola ispiratrice.

Spazzati ormai i detriti che ingombrano il cammino, verso lo avvenire, la pittura potrà riprendere un discorso più piano e più coerente, trasferendo anche nei vari settori dell'arte applicata quei motivi decorativi — che sono pur sempre motivi estetici — maturati nelle tele e nei quadri da cavalletto, e permettendo a quest'arte di riprendere una funzione di osmosi tra arte ed artigiano che solo temporaneamente era stata interrotta».

Anche noi ci auguriamo con Dorfles che tale mostra valga a persuadere i dubbiosi della necessità e validità di una pittura che, prendendo le mosse dalle correnti passate, tende ad un rinnovamento e trasformazione dell'espressione pittorica.

P. P.